

Descrivedendo Museo Storia Naturale Milano

Diorama: "Ghiacci Artici"

Il diorama intitolato: "I ghiacci artici. L'Orso Bianco nel Parco Nazionale della Groenlandia si trova dietro una vetrina lunga circa 5 metri, sono disposti, da sinistra a destra, una volpe polare, un orso bianco, tre gabbiani, un secondo orso bianco, una foca e due uccelli. Questi animali sono inseriti in un ambiente caratterizzato da nevi e ghiacci, con rilievi innevati sullo sfondo.

Descriviamo ora questo diorama più nel dettaglio.

A sinistra della scena, molto vicina alla vetrina, è posta, fra bassi cumuli di neve ghiacciata, una volpe polare. Di dimensioni piuttosto ridotte, è ricoperta da una candida pelliccia, ed è disposta per mostrarci il lato destro, mentre incede verso il centro della scena, con le orecchie piccole e tondeggianti, il muso affilato, occhi e narici scure, la bocca tenuta chiusa.

Proseguendo verso destra, più centralmente e leggermente più distanti dalla vetrina, sono posizionati due grandi orsi bianchi. Entrambi si reggono sulle quattro possenti zampe; quello più a sinistra dei due si presenta di tre quarti, mostrando la sua parte destra e quella anteriore; il secondo orso, a destra della scena, si presenta di fronte. Entrambi hanno il massiccio corpo ricoperto da una folta pelliccia chiara, il capo con orecchie piccole e tondeggianti, gli occhi come fessure scure, il naso poco visibile, così come la bocca, tenuta chiusa. L'orso più a sinistra sembra guardare in basso, dove poco distante dalle zampe anteriori di quello più a destra, sulla neve, vi è una foca morta. Questa sembra da poco essere stata uccisa dall'esemplare a essa più vicino: infatti, sul muso dell'orso che è voltato verso il compagno, sono ben evidenti intorno alla bocca tracce di sangue.

La foca a terra è posta in diagonale, con il capo più lontano da chi guarda e la coda più vicina alla vetrina; ha un corpo liscio, lungo e affusolato, che è uno dei pochi elementi scuri del diorama, in quanto la sua pelliccia rasa risulta di un deciso colore marrone.

Intorno a questa scena, vi sono alcuni uccelli: centralmente, fra i due orsi, è poggiato per terra di profilo un gabbiano dal piumaggio interamente chiaro e un lungo becco sottile con la punta scura. Altri due gabbiani si trovano sempre a terra più distanti dalla vetrina, dietro all'orso più a destra: questi ultimi hanno il capo e il ventre chiaro, mentre le ali, chiuse, sono più scure, e il becco è giallo con sopra un bottoncino rosso.

Infine, altri due uccelli si trovano su un alto sperone ghiacciato all'estrema destra della scena e piuttosto vicino alla vetrina. Si tratta di un labbo e un fulmaro e anch'essi appaiono simili ai gabbiani: hanno il capo e il corpo chiaro e ali su vari toni del grigio.

Tutti questi animali sono inseriti in un ambiente che ricostruisce quello artico, caratterizzato da una distesa indistinta di nevi e ghiacci. In particolare, la scena rappresenta un fiordo ghiacciato della Groenlandia, quindi gli animali sono inseriti in una concavità che confina con un altipiano, altrettanto ghiacciato. Sullo sfondo, in lontananza, il paesaggio presenta una catena montuosa con versanti innevati, dai quali spunta solo qualche sperone roccioso. Il cielo è rappresentato come sereno, di colore azzurro chiaro con velature bianche.

La luce, diffusa e diurna, è particolarmente intensa, e riproduce il riverbero della neve e dei ghiacci.

L'intera scena è sui toni del bianco e dell'azzurro chiaro, con pochissimi contrasti. Fa eccezione il corpo scuro della foca uccisa, il rosso del sangue sulla bocca dell'orso più grande e le ali scure dei due gabbiani in secondo piano.



La descrizione morfologica redatta e validata nel mese di aprile 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti OdV, in collaborazione con Gruppo Pleiadi e il Museo di Storia Naturale di Milano.

Il percorso "Descrivendo Mostra Rainbow" è inserito nell'ambito del progetto "MU.SENSES, al museo con tutti i sensi" coordinato da Gruppo Pleiadi e con il sostegno di Fondazione Cariplo.



Con il sostegno di

